



### 1) Tovaglia perugina

(Museo-laboratorio "Tela Umbra" di Città di Castello)

Tutti i quindici frammenti di tovaglie perugine presenti nel museo provengono dalla collezione privata della baronessa Alice Hallgarten e coprono un arco cronologico che va dal XV al XVII secolo. Le tovaglie perugine o umbre, dette anche "peroscine" o "inoxelade", sono manufatti eseguiti su di un telaio controbilanciato mediante la tecnica detta "dei licetti". Presentano solitamente un'armatura di fondo ad "occhio di pernice" e una decorazione che si svolge in bande orizzontali. Elemento distintivo di questo genere di produzione è l'alternanza di una bicromia bianco-blu alla quale può essere associata una tricromia bianco-rosso-blu, come si nota nei frammenti di tessuti conservati nel Museo diocesano di Spoleto o, ancor meglio, nella produzione pittrica contemporanea.



### 2) Ricamo a punto Sorbello

(Museo-laboratorio "Tela Umbra" di Città di Castello)

Contraddistinguono la produzione di oltre un secolo del laboratorio "Tela Umbra" alcuni tessuti ricamati ad ago con un filo spesso, come era, ad esempio, il punto Sorbello, detto anche punto Umbro, il cui nome deriva dalla scuola-laboratorio fondata nel 1903 dalla marchesa Romayne Robert Ranieri di Sorbello.



### 3) Spolinato

(Museo-laboratorio "Tela Umbra" di Città di Castello)

Un'altra produzione tipica di questo laboratorio è quella caratterizzata da sottilissime tele di lino rigate decorate con motivi spolinati, sia floreali che geometrici. Con il termine di "spolinato" si intende un tessuto con disegni ottenuti per mezzo di una trama, supplementare a quella di fondo, che lavora limitatamente alla larghezza dei motivi che esegue.

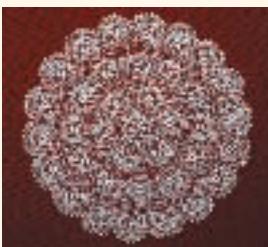


### 10) Merletto a punto Irlanda

(Museo del Merletto di Isola Maggiore)

Il merletto a punto Irlanda riprende una tecnica sviluppatisi nei monasteri irlandesi nella metà del XIX ad imitazione dei merletti realizzati ad ago o a fuselli, ma utilizzando la diversa tecnica dell'uncinetto, molto più rapida nell'esecuzione e per questo meno costosa.

Si caratterizza per la ricchezza di motivi floreali, come rosette o stelline di forma quadrata o rotonda, grappoli d'uva, trifoglio, foglie, uniti insieme da una rete molto fitta ma al tempo stesso impalpabile.



### 11) Abito da matrimonio

(Museo del Merletto di Isola Maggiore)

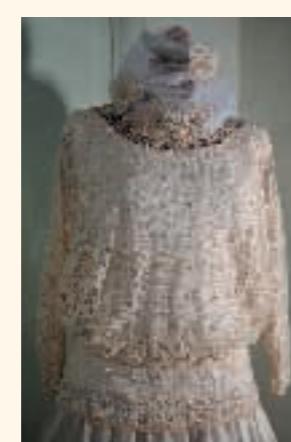
È un abito composto di due pezzi con gonna in seta bianca e blusa, quest'ultima realizzata interamente in pizzo Irlanda, dalla merlettaia dell'isola Giulia Scarpocchi nel 1987, in occasione del matrimonio della figlia Vincenzina Gabbellini.



### 12) Tovaglia

(Museo del Merletto di Isola Maggiore)

Realizzata con tante formelle rettangolari, ognuna con una diversa tecnica di ricamo, è un lavoro delle allieve che frequentavano la scuola nel 1910. Simbolo della perizia tecnica delle merlettaie dell'isola e sorta di "campionario" ad uso delle lavoranti, è stata donata nel 2004 da Giacinto Guglielmi, figlio della marchesa Elena ideatrice della scuola.



### 14) Cherubino

(Museo del Ricamo e del Tessile di Valtopina)

Realizzato nel 2008, è una riproduzione del cherubino dipinto dal Pinturicchio nella *Madonna in gloria con i santi Gregorio papa e Bernardo* conservata nel Museo civico di San Gimignano.

La tecnica del "dipingere con l'ago", più conosciuta come "punto pittura", si affermò alla fine del XV secolo come alternativa alla pittura con il pennello, anche a sottolineare l'affinità creativa tra ricamatori e pittori, entrambi responsabili del disegno e della creazione dei soggetti. Per ottenere gli effetti pittorici di questa particolare tecnica si è utilizzato il punto raso, già noto in Oriente a partire dal VII secolo a.C. circa.



### 15) Lenzuolo con federe

(Museo del Ricamo e del Tessile di Valtopina)

Realizzata intorno al 1920, proviene da una collezione romana. La parure è costituita da un lenzuolo e da federe interamente ricamate in bianco con motivi floreali e con diverse tecniche tipiche del ricamo classico.



### 4) Abito da battesimo

(Museo del Tulle Anita Belleschi Grifoni di Pancale)

Fu realizzato da Anita Belleschi Grifoni a metà del secolo scorso in occasione del battesimo della nipote Paola Nesci. In tulle in seta color avorio, presenta un ricamo concentrato nelle due ruches che impreziosiscono la gonna.



### 5) Velo da sposa

(Museo del Tulle Anita Belleschi Grifoni di Pancale)

È un velo da sposa realizzato dalla ricamatrice dell'atelier Silvana Piccio nella metà del XX secolo su disegno del pittore fiorentino Mario Guarducci. La decorazione, a fiori minuti e rami fioriti, diffusa in tutto il velo, si concentra principalmente lungo il perimetro e la balza terminale.



### 7) Damasco San Pietro

(Museo-atelier "Giuditta Brozzetti" di Perugia)

È un damasco in seta e cotone con motivo decorativo ripreso dal cinquecentesco coro ligneo della chiesa di San Pietro a Perugia. Viene realizzato su un telaio jacquard adattato con brevetto Vincenzi del 1836.



### 8) Tovaglia perugina

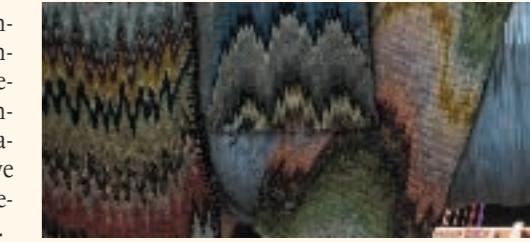
(Museo-atelier "Giuditta Brozzetti" di Perugia)

È una riproduzione, con la tecnica dello jacquard, di una tovaglia perugina del XIV secolo già appartenente alla collezione Rocchi e oggi conservata presso la Galleria Nazionale dell'Umbria. Vi si notano elementi caratterizzanti la città di Perugia, come la Fontana maggiore e il grifo, e il tipico fondo ad "occhio di pernice" usato per la tessitura delle parti lasciate in bianco.

### 9) Tessuto Fiamma

(Museo-atelier "Giuditta Brozzetti" di Perugia)

Le origini del tessuto, detto anche di Perugia, sono tuttora incerte. È tuttavia probabile essere il prototipo del famoso "punto ungaro", che la regina Elisabetta d'Ungheria, per un breve periodo a Perugia, diffuse in Boemia dalla metà del XIII secolo.



Il museo-atelier perugino utilizza anche alcuni telai Jacquard, brevettati dal ligure I.C. Jacquard agli inizi del XIX secolo per l'esecuzione di tessuti particolarmente complessi. Per questo tipo di tessitura è necessaria una catena di "cartoni" (schede) alla quale corrisponde un disegno artistico. Per ogni motivo decorativo sono necessarie un certo numero di schede perforate, che vengono lette durante la lavorazione dalla macchina azionata dal tessitore.

Tra i telai del museo-atelier perugino, di particolare interesse per la sua unicità è quello utilizzato per la realizzazione del tessuto Fiamma. Si tratta di uno strumento originale del XVI secolo, di proprietà della Regione Umbria e dato in concessione al laboratorio per il restauro e ripristino funzionale di questo particolare tessuto, la cui produzione a Perugia fu ininterrotta tra la fine del XIII e il XVI secolo, poi ripresa nel 1894 e definitivamente abbandonata negli anni sessanta del secolo scorso.



Pubblicazione della Regione Umbria - Assessorato Beni e attività culturali  
Coordinamento generale: Liana Belli; Paola Boschi  
Coordinamento della ricerca: AUR (Agenzia Umbria Ricerche)  
Direzione Beni e attività culturali  
Unità Operativa Temporanea Progetto Integrato per la Promozione dell'Immagine  
collaborazione del Servizio Beni culturali  
Testi: Glenda Giampaoli

Fotografie: Sandro Bellu  
Assonometria: Stefania Caprini  
Cartina: Alessia Fioravanti  
Editing e coordinamento redazionale: Claudia Grisanti  
Testi: Glenda Giampaoli  
Progetto realizzato con il contributo del FESR  
Unione Europea

Stampa: Tipolito Properzio, 2008  
Fotografia: Repubblica Italiana  
Regione Umbria